

PORTALE FASTWEB

19 Febbraio 2009

Borsa, Cina contro tutti

Nel 2009 il listino di Shanghai ha guadagnato il 22% mentre gli altri indici mondiali hanno registrato forti ribassi

Nelle sedute del 17 e 18 febbraio 2009 la Borsa di Shanghai ha perso il 7% ma nel 2009 è balzata del 22% (in valuta locale) e del 34% (in euro), in netta controtendenza rispetto all'andamento delle Borse mondiali, tutte in rosso.

Come può essere interpretato, pertanto, lo scivolone delle ultime sedute? È uno storno o l'inizio di una nuova caduta per la Borsa cinese dopo il -65% registrato nel 2008?

Le cause dell'altalena. Per capirlo bisogna analizzare le cause che hanno determinato - secondo gli operatori - la recente correzione, la più forte dal novembre 2008. È opinione diffusa che l'ultimo ribasso sia attribuibile in primo luogo ai timori di rafforzamento dei controlli da parte della Cbrc, China banking regulatory commission, sull'utilizzo da parte delle aziende della liquidità iniettata dal Governo per rilanciare il settore industriale in crisi. La stessa liquidità che avrebbe innescato il rimbalzo nel 2009. Nel solo mese di gennaio le banche commerciali, su indicazione di Pechino, hanno concesso prestiti alle aziende per circa 190 miliardi di euro. Nel complesso per sostenere l'economia reale la Cina ha stanziato un pacchetto di stimoli pari a 480 miliardi di euro. Resta pertanto questo, ovvero come saranno utilizzati dalle aziende i fondi statali - il nodo da sciogliere per individuare se il mercato cinese avrà la forza per proseguire nel rialzo inanellato negli ultimi mesi.

Fattore Hong Kong. I risparmiatori italiani che intendono puntare sulla Cina, tuttavia devono guardare soprattutto l'andamento della Borsa della vicina Hong Kong. È su questo mercato, infatti, che operano principalmente i fondi stranieri che investono in Cina, dato che la maggior parte non ha accesso ai mercati domestici di Shanghai e Shenzhen. Rispetto a queste Borse, quella di Hong Kong è meno speculativa: infatti, così come nel 2008 ha contenuto le perdite (-48% rispetto al -65% di Shanghai) nel 2009 (-9%) non ha partecipato al rimbalzo di Shanghai.

Il parere dell'esperto. «Shanghai corregge gli eccessi della speculazione, ma il bilancio del listino cinese da inizio anno resta un lusinghiero +22%, che diventa +30% dai minimi toccati il 4 novembre - spiega Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia -. Un risultato impressionante, anche perché si confronta con il ribasso del 14% accusato da Wall Street e del 13% registrato da Tokyo. Se è tramontata l'ipotesi che l'economia cinese possa resistere indenne alla crisi internazionale, resta vero che il mercato finanziario cinese segue una strada diversa dalle principali borse internazionali».

«A ottobre e novembre gli indici erano precipitati anche in Cina, colpiti dal contagio mondiale della crisi finanziaria e dell'economia reale. Il recupero - continua - però c'è stato ed è stato determinato dalla fiducia e dalle iniezioni di liquidità decise da Pechino: il piano di stimolo da 480 miliardi di euro destinato a sostenere l'economia reale ha confermato l'intenzione della Cina di usare le proprie ingenti riserve per evitare il collasso delle proprie attività manifatturiere. Se gli innumerevoli piani messi a punto in Usa e Giappone sono stati accolti con scetticismo dai mercati finanziari - conclude - la Borsa di Shanghai ha risposto invece con fiducia alla manovra di Pechino. La reattività dei mercati si è dimostrata forte perché la Cina viene considerata ancora di stabilità e cassaforte solida. L'andamento futuro dipenderà da come saranno canalizzati i fondi statali».